

Testimoni

Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

1

15 gennaio 2012
VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB Bologna"

In questo numero:



5

ECUMENISMO
Sono molti i
problemi irrisolti

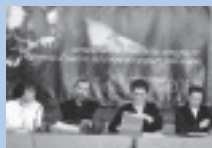
8

**ASSEMBLEA
USG**
Come trasmettere
oggi la fede



10

**CONVEGNO
CISM**
Un corpo
consegnato



13

**VITA
DEGLI ISTITUTI**
I camilliani
e le sfide attuali



16

**VITA
CONSCRATA**
Passare dall'utile
al "bello"



19

SPIRITUALITÀ
Educarsi
al silenzio



23

SPECIALE
Le vicende
dei Legionari
di Cristo



Il papa per la Giornata mondiale della pace 2012

EDUCARE I GIOVANI ALLA PACE

Il Messaggio ricorda che saper dare attenzione ai giovani e alle loro attese non è solo un'opportunità, ma un dovere prioritario di tutta la società se essa vuole costruire un futuro di giustizia e di pace.

È ormai una consuetudine consolidata che il papa indirizzi un Messaggio per la Giornata mondiale della pace che ricorre il primo giorno dell'anno. Questa volta Benedetto XVI ci offre un tema che riecheggia quello della sua ultima esortazione post-sinodale *Africae munus* e si sintonizza sul tema del programma pastorale della Conferenza episcopale italiana *Educare alla vita buona del Vangelo*, sull'emergenza educativa. Qualche osservatore ha creduto di poter dire che il Messaggio di quest'anno è indirizzato particolarmente a quei giovani che in molte città del mondo stanno protestando per la crisi che li penalizza, agli *indignados* che certamente il papa conosce e ai quali egli dedica un momento di formazione cristiana alla giustizia e alla pace.

Può essere. Una cosa è comunque certa: questa volta il Messaggio è particolarmente concreto e impegna tutti a un obiettivo molto preciso: educare i giovani all'impegno per la giustizia e la pace.

Nel contesto della crisi attuale

Il papa prende le mosse dall'inquietudine che tutti proviamo per il futuro a causa della crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia e che egli paragona a "una coltre di oscurità" scesa sul nostro tempo, che non permette di vedere con chiarezza la luce del giorno. Ma proprio per questo ci esorta ad attendere con speranza l'aurora e invita tutti, soprattutto i giovani, che più sentono gli effetti della crisi e più

sperano dal futuro, a riflettere sul tema di questa Giornata: *Educare i giovani alla giustizia e alla pace*. Sono i giovani infatti che, «con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo» (1). Ma il Messaggio è evidentemente rivolto a tutti, perché tutti devono sapere che dare attenzione ai giovani e alle loro attese non è solo un'opportunità, ma un dovere prioritario di tutta la società se essa vuole costruire un futuro di giustizia e di pace: «Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene» (1). Il papa mette l'accento sulle apprensioni dei giovani oggi: «il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di

lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale» (1).

I responsabili dell'educazione

Oggi più che mai l'educazione è «l'avventura più affascinante e difficile della vita» (2), un processo che si svolge nell'incontro di due libertà, quella dell'adulto che deve essere pronto a donarsi e quella del giovane che deve rimanere aperto per lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà. Per educare sono indispensabili degli autentici testimoni e non solo dei dispensatori di regole e di informazioni. «Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone» (2).

Il primo luogo dell'educazione alla giustizia e alla pace è evidentemente la famiglia e i genitori sono i primi educatori che insegnano ai figli i valori umani e cristiani che consentiranno loro una convivenza costruttiva e pacifica, la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro: la famiglia è «la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace» (2). È quindi di somma importanza che la famiglia sia salvaguardata e promossa, in modo che essa possa offrire ai figli la presenza fisica dei genitori, in modo che essi possano trasmettere quell'esperienza e quelle certezze che si possono comunicare solo con il tempo trascorso insieme. Insieme con i genitori devono impegnarsi nell'educazione della gioventù anche le istituzioni educative, alle quali il papa chiede che si responsabilizzino «affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza e ogni giovane possa scoprire la propria vocazione e trovi un cammino formativo non in contrasto con la sua coscienza e i suoi principi religiosi» (2). Ogni ambiente educativo deve essere un «luogo di apertura al trascendente e agli altri, luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli» (2). Perciò i poli-

tici devono aiutare e sostenere concretamente le famiglie e le istituzioni educative, in modo che tutti possano aver accesso all'istruzione e scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee ai propri figli. Ai politici incombe anche il dovere di favorire il ricongiungimento delle famiglie, spesso divise per trovare i mezzi di sussistenza.

Educare alla verità e alla libertà

Sant'Agostino si domandava: «Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?». Per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana. La domanda fondamentale per l'educazione è la seguente: *Chi è l'uomo?* «L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio» (3). Perciò la prima educazione consiste nel riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, quindi, avere un profondo rispetto per ogni essere umano e impegnarsi a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Solo nella relazione con Dio l'uomo trova il senso della sua libertà e il cammino per formarsi all'autentica libertà, che non consiste nel fare quello che si vuole e obbedire solo al proprio *io*. Colui che pensa di non dipendere da niente e da nessuno finisce per perdere la sua libertà. L'uomo deve ricordare che è «un essere in relazione», che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. Il papa mette in guardia dal pericolo oggi molto frequente di quel relativismo che «non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio *io* con le sue voglie» (3), il quale diventa una prigione dentro cui finisce il proprio *io*. L'uomo, invece, se è attento alla voce della sua coscienza, scopre in sé una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso.

→ pag. 4

Testimoni Quindicinale di informazione spiritualità e vita consacrata

15 gennaio 2012 - anno XXXV (66)

DIRETTORE RESPONSABILE
p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:
p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:
p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Barbieri.

DIREZIONE E REDAZIONE
Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna
Tel. 051/3392611 – Fax 051/331354
www.testimoni.org
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI
Tel. 051.4290077 – Fax 051.4290099
www.dehoniane.it
e-mail: abbonamenti@dehoniane.it

Quote di abbonamenti 2012:

| | |
|-----------------------|---------|
| ordinari | € 38,00 |
| una copia..... | € 2,50 |
| arretrati..... | € 2,50 |
| Via aerea: | |
| Europa | € 61,00 |
| Resto del mondo | € 68,00 |

c.c.p. 264408 intestato a:
Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiatipolitografia** s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica

 associato
all'unione stampa periodica italiana

Questo numero è stato consegnato alle poste il 12-1-2012

Vita della redazione - Cambio alla direzione

Segni dei tempi

Con questo numero la rivista cambia direttore. Lo annunciamo alle nostre lettrici e lettori con una nota firmata assieme. P. Lorenzo Prezzi subentra a p. Antonio Dall'Osto. P. Antonio (nato nel 1931) scrive e costruisce la rivista dal 1971. È stato direttore dal 1997 a oggi. Continuerà a lavorarci in un ruolo non solamente onorifico come condirettore. P. Lorenzo (nato nel 1949) ha lavorato alla rivista *Il Regno*, di cui è stato direttore dal 1993 al 2010.

Crediamo di poter dire che la rivista non solo ha seguito l'ormai cinquantennale cammino del post-concilio per la vita consacrata e religiosa, ma ne è stata parte attiva e propositiva. Ripercorrere le annate, come capita nel momento dei cambiamenti delle responsabilità, permette di avvertire la genialità di un servizio che pur non uscendo mai dal compito di informare e di offrire spunti per la riflessione è diventato un riferimento per l'alimentazione spirituale ed ecclesiale, per molte religiose e religiosi italiani. È la rivista più diffusa nelle comunità e, a parere di molte e molti, la più letta. Merito di tutti i redattori, ma in particolare del direttore e dei suoi predecessori.

È bello citare quello che scrisse p. Luigi Guccini nel momento di lasciare la redazione nel 1997: «Abbiamo assimilato uno stile, quello della ricerca e del cammino, e un bisogno crescente di andare in profondità, di essere più veri, più degni della vocazione che abbiamo ricevuto». E, nella stessa occasione, è opportuno sottolineare l'elenco delle attenzioni che p. Antonio accennava: «Fra le tematiche che oggi hanno grande rilievo sono da sottolineare soprattutto la vita consacrata come segno di comunione nella Chiesa, la sua missione nel contesto della nuova evangelizzazione, la testimonianza profetica, la dimensione ecumenica, la spiritualità e il nuovo rapporto tra religiosi e laici, le nuove forme di vita consacrata che stanno sorgendo nel mondo ecc. Determinanti saranno per noi comunque le linee tracciate dal documento postsinodale *Vita consecrata*» (cf. *Testimoni*, n.1, 1997, pp. 28-29).

Un senso di stupore e gratitudine accompagna un lavoro redazionale che segue con attenzione e rispetto la vita delle singole congregazioni e comunità, l'evolversi della ricerca dei sempre più decisivi organi di rappresentanza comune (Unione superiore maggiori d'Italia, USMI; Conferenza italiana dei superiori maggiori, CI-SM; Unione superiori generali, USG; Unione internazionale delle superiori generali, UISG), il magistero ecclesiale dell'episcopato e del papa, gli eventi della storia del nostro popolo e di molti popoli in cui i religiosi sono attivi. Proprio questa volontà di adesione alla realtà ha permesso alla rivista di non farsi prigioniera di suggestioni occasionali o ipotesi non provate. E, nello stesso tempo, di recensire la domanda di sperimentazione, di valorizzazione e di cammino ulteriore

iscritta nella vita concreta del radicalismo cristiano. L'atteggiamento di fondo è sempre stato quello di una lettura cristiana e positiva dei fatti di Vangelo presenti nella vita consacrata, senza ignorarne i limiti e le insufficienze. Una scelta che è anche un progetto per il futuro, messo alla prova da una grave crisi numerica, dai processi di invecchiamento, dalla difficile invenzione di modelli adeguati alle domande spirituali di oggi. Futuro segnato anche dall'autentica passione per il Vangelo, dall'emersione del ruolo della donna nella Chiesa, dalla crescente convergenza delle famiglie religiose maschili e femminili, dal radicamento della vita religiosa fuori del quadrante europeo (che avviene per la prima volta nella storia), dal rinnovamento teologico e spirituale che i mutamenti planetari esigono. Mai come oggi la chiesa è convinta della necessità della vita consacrata. La sua universale presenza «e il carattere evangelico della sua testimonianza - scrive *Vita consecrata* - mostrano con tutta evidenza, se ce ne fosse bisogno, che essa non è una realtà isolata e marginale, ma tocca tutta la Chiesa [...] La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la chiesa sposa verso l'unione con l'unico sposo. Al sinodo è stata più volte affermato che la vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e il futuro del popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione» (*EVC*, 6948).

Un cambiamento di direzione, condiviso nel Centro editoriale dehoniano e dai superiori, richiede un grazie a chi ha portato la responsabilità fin'ora. Anzitutto a p. Antonio, ma anche ai confratelli redattori che hanno ricevuto diversi compiti e incarichi: p. Angelo Arrighini è diventato parroco alla parrocchia di Cristo Re a Roma, p. Sergio Rotasperti ha ricevuto il tempo necessario per chiudere il suo lavoro di dottorato. Ambedue rimangono collaboratori preziosi. La redazione è allora così composta: p. Lorenzo Prezzi, direttore, p. Antonio Dall'Osto, condirettore; redattori: p. Enzo Brena, sr. Annamaria Gellini, sr. Clelia Ferrini, sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro, p. Sergio Rotasperti. La testata, ereditata da *Presbyterium* di Padova come *Ancilla Domini*, è divenuta poi *Ancilla, Religiose oggi* e, infine, *Testimoni* (dal 1978). Continuità e cambiamento la caratterizzano. Necessari soprattutto in questo momento di grave crisi economica e istituzionale. Lettrici e lettori sono il nostro vero patrimonio. Saranno anche i nostri giudici e i nostri più preziosi collaboratori.

p. Lorenzo Prezzi
p. Antonio Dall'Osto



Educare alla giustizia

Non si deve sottovalutare il pericolo di perdere il vero senso e la verità della giustizia a causa della tendenza oggi molto diffusa di ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere. Bisogna quindi ritrovare le radici trascendenti della giustizia. La giustizia non è una semplice convenzione umana. Ciò che è giusto non è determinato anzitutto dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. Non si deve dimenticare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, «hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione, dice *Caritas in veritate* n. 6. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo» (4).

Educare alla pace

Non basta precisare cos'è la giustizia; è urgente sapere che la pace non è solo assenza di guerra né il semplice equilibrio delle forze contrastanti. Non ci sarà pace in terra senza che siano tutelati «i beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità del-

le persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza». Il papa richiama un principio già ripetutamente affermato: la pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. Essa è anzitutto do-

no di Dio che nella Croce del suo Figlio ha riconciliato a sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cf. *Ef* 2,14-18). In Cristo c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore. Ma la pace non è soltanto un dono che riceviamo, è anche un'opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, bisogna educarsi ed educare alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, alla partecipazione nella comunità, all'attenzione per le questioni nazionali e internazionali e alla ricerca di adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, alla cooperazione allo sviluppo e alla risoluzione dei conflitti.

Tutti avranno pace se ciascuno cercherà la giustizia. Per questo il papa invita in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente (5). E di fronte alle difficoltà che vengono nell'educazione alla giustizia e alla pace invita i giovani ad alzare gli occhi a Dio, come egli ha detto loro nella GMG di Colonia: «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?» (6).

Ricorda che i giovani sono «un dono prezioso per la società» (6), e chiede loro di non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà né di abbandonarsi a false soluzioni, quelle più facili, per superare i problemi. Li invita a non aver paura di impegnarsi o «di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo» (6). Li invita infine a essere «esempio e di stimolo per gli adulti» a superare le ingiustizie e la corruzione, e a desiderare e costruire un futuro migliore. E conclude: «Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, colui che è la giustizia e la pace» (6).

Gabriele Ferrari s.x.

a cura di **Roberto Reggi**

Profeti

Traduzione interlineare
in italiano

Dei diciotto libri profetici, il volume offre il testo ebraico, la traduzione interlineare in italiano (da destra a sinistra, seguendo la direzione dell'ebraico) e il testo della Bibbia CEI (a piè di pagina, con a margine i passi paralleli). Non si tratta di una 'traduzione', ma di un 'aiuto alla traduzione': un utile strumento di sostegno per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

pp. 624 - € 35,00

www.dehoniane.it

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099